

Ma, specialmente nell'inverno, Monastir è l'estremo limite del mondo abitato.

Sono assai rari gli Europei che si spingono più in là. E l'inverno è molto lungo in quei disgraziatissimi paesi. Per due o tre mesi dell'anno la vita è quasi completamente sospesa per gli abitanti di tutti quei villaggi, mezzo sepolti fra le nevi. Le comunicazioni sono interrotte. Tranne a Monastir, dove a' Consoli giungono i giornali europei e dove il treno quotidiano porta le notizie da Salonico, qualunque grande avvenimento che possa commuovere l'Europa rimane ignorato. In parecchi di quei villaggi i disgraziati che li abitano fanno le loro provviste per tutto il tempo del rigido inverno, e ben fortunati se qualche banda di Albanesi o di soldati turchi non viene a rubar loro ogni cosa, a violare le loro donne e ad ucciderli senza misericordia ove tentino di opporre resistenza.

Quelle povere popolazioni ignorano completamente per mesi e mesi tutto ciò che accade nel resto del mondo e, — disgraziatamente per loro, — non giungono che assai tardi, — quando vi giungono! — al mondo civile, le notizie delle loro sofferenze, delle barbarie, delle torture che subiscono. Tutt'intorno a Monastir, per un grande raggio, fino al confine greco da una parte, fino al di là dei laghi d'Okrida e di Prespa dall'altra, chi volete si avventuri a un viaggio, da solo, quando sa che il paese è infestato da briganti greci, albanesi e turchi i quali, se riescono a catturare un europeo, ne mettono ad alto prezzo la liberazione, trascinandolo intanto sulla cima di qualche montagna, ove lo sottopongono ad un lungo e crudele martirio? Che se qualcuno vuole assolutamente visitare quei paesi allora bisogna ci